

Afragola



IL PIANO

L'intera area adiacente allo stadio «Moccia» è interessata a lavori finanziati con il Pnrr

L'INCHIESTA

Marco Di Caterino

Ci sono aspetti secondari, ma non meno importanti, nella tragica fine di Martina Carbonaro, la quattordicenne di Afragola, uccisa dall'ex fidanzato Alessio Tucci perché aveva deciso di troncargli la relazione. A scuotere il campo è l'avvocato Sergio Pisani, legale della famiglia della giovane vittima, che con una istanza depositata alla Procura di Napoli Nord, ha chiesto al sostituto procuratore Alberto Della Valle, titolare dell'inchiesta svolta dai carabinieri, di identificare e denunciare il dirigente comunale, quale responsabile dell'area dove è stato rinvenuto il corpo della vittima.

LA DENUNCIA

Pisani tira in ballo il Comune di Afragola quale «soggetto tenuto alla custodia e alla vigilanza dell'area» che «aveva senz'altro l'obbligo giuridico di impedire che tale spazio restasse pericolosamente accessibile addirittura a soggetti minori ed in condizioni di totale abbandono». Insomma, si chiede chiarezza su come sia stato possibile che la casa degli orrori, dove Martina è stata uccisa e poi nascosta sotto arredi e detriti, fosse facilmente accessibile, tanto più che i due ragazzi più volte si erano appartati in passato in quelle stanze abbandonate, un tempo adibite a casa del custode dello stadio.

«Così come è stato accertato – si legge nell'istanza dell'avvocato Pisani – il corpo di Martina è stato scoperto in un sito di proprietà comunale, formalmente riconducibile a un'area dismessa, oggi cantiere finanziato con il Pnrr, risultato privo di qualsivoglia recinzione, sorveglianza e misure di interdizione. Dalla ricostruzione dei fatti e da fonti ufficiali, risulta che l'autore dell'omicidio ha potuto condurre indisturbato la vittima minore all'interno del sito sfruttandone la totale accessibilità e l'assenza di qualunque presidio di sicurezza o controllo. Il sito in questione – conclude la richiesta al pm – risulta formalmente inserito in un progetto pubblico di riqualificazione urbana, con fondi assegnati e precise responsabilità gestionali in capo ai diri-

Martina, ora si indaga sulla “casa degli orrori” «Cantiere abbandonato»

► I legali della famiglia della vittima ► Il sindaco Pannone dispone verifiche
«Dal Comune nessuna sorveglianza» «A febbraio furono saldati gli accessi»



IL CASO

L'edificio, un tempo casa del custode dello stadio, dove è stata uccisa Martina. L'edificio è abbandonato e risulta facilmente accessibile nonostante fosse al centro di lavori di riqualificazione finanziati con i fondi del Pnrr



L'omelia

Il parroco: «Più fatti e meno convegni»

Ieri nella chiesa di Santa Maria d'Ajello ad Afragola, la parrocchia del quartiere dove abitava Martina Carbonaro, il parroco don Raffaele Baia, ha ricordato la giovane ammazzata dal fidanzato. Il sacerdote ha esortato i fedeli a «riconsiderare il modo di essere genitore», auspicando anche che «si facciano meno convegni e si assumano più impegni concreti verso questa generazione di giovani così sbandati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TROPPO FACILE ENTRARE IN QUELL'EDIFICIO ZERO CONTROLLI «PRESENTATA ISTANZA IN PROCURA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una canzone per la 14enne «Quei sogni in tasca infranti»

IL CASO

Leandro Del Gaudio

Uno striscione di solidarietà ai Quartieri Spagnoli, per rappresentare vicinanza ai genitori di Martina Carbonaro. Ma anche il testo di una canzone scritta di getto dal cantautore napoletano Tommaso Primo, a proposito dei «sogni in tasca» di Martina, quelli infranti dalla mano di un brutto nel periodo più bello della vita di una ragazzina. C'è questo è altro attorno al caso della 14enne uccisa dal suo ex lunedì scorso. A sette giorni dall'orrore di Afragola, striscioni e attestati di

solidarietà per una famiglia - anzi: per un'intera comunità - letteralmente sconvolta per la fine riservata a Martina. E non mancano interventi legali a tutela della coppia di genitori costretti a convivere con la perdita più atroce, quella della scomparsa di un figlio. È stato il penalista napole-

RIMOSSO DA TIKTOK UN VIDEO SPOT IL LEGALE: «LA MAMMA DELLA STUDENTESSA NON È LUCIDA, BASTA STRUMENTALIZZAZIONI»

tano Sergio Pisani, che assiste i genitori di Martina, a diffidare un commerciante dalla pubblicazione di un video a sfondo pubblicitario. È il caso del post su TikTok in cui Fiorenza, mamma della piccola uccisa, fa dei commenti sul panino farcito dallo chef e immortalato su TikTok. Spiega l'avvocato Pisani: «La mamma di Martina non era lucida: il venditore ha approfittato del momento di fragilità per fare un video e pubblicarlo sui social. È evidente la sua fragilità, dice ancora l'avvocato della famiglia Carbonaro - ma nonostante questo il venditore ha scelto comunque di registrare il momento e pubblicarlo su tutti i



suoi canali social, per riscuotere probabilmente visibilità su una tragedia, senza alcun consenso».

LE EMOZIONI

Ma torniamo alla solidarietà, vera, reale e incondizionata. Parla dei sogni di una adolescente la canzone di Tommaso Primo. Così di vita ordinaria, che riempio-

no la giornata di una ragazza solare come la studentessa ammazzata lunedì scorso. Sogni infranti, un dialogo con i genitori che è stato interrotto nel pieno di una storia personale e familiare che oggi fa i conti con un lutto inconcepibile. E sono ancora in tanti a passare all'esterno della casa dell'orrore, vale a dire a pochi passi dal rudere nel quale

Martina è stata colpita a morte ed ammazzata. Una sorta di pellegrinaggio spontaneo, animato da studenti e coetanei, ma anche da genitori e persone adulte che si sono riconosciute nella sofferenza imposta in queste ore alla famiglia di Martina. Sono ancora tante le immagini di Martina che girano nei circuiti social. Viene immortalata nella sua stanzetta, a poche centinaia di metri dal luogo in cui è stata ammazzata, mentre accenna passi di danza o ripete trend da social, completamente all'oscuro del destino che si sarebbe abbattuto sulla sua vita. Voleva chiudere il rapporto con il suo ex, il 19enne Alessio Tucci, sognava quei sogni che una mano assassina le ha strappato dal cuore. E il suo volto alimenta ora più che mai emozione e solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA